Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Mercoledì 4 Luglio 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 158

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Camillo Cavour

nelle memorie d'un suo segretario.

L'onorevole Ernesto Artom, volendo dare affettuoso omaggio alla memoria del suo illustre zio Isacco che fu col Nigra il più devoto e o fedele collaboratore del gran ministro, rende insieme un buon servizio alla storia.

Tale fu difatto il raccogliere e riordinare le memorie di Isacco Artom, specialmente nelle relazioni di lui con Camillo Cavour, gettando così nuova luce sulla mirabile operosità di quel grandissimo tra i fattori dell'unità italiana.

L'Artom, che diciassettene s'era inscritto al battaglione toscano che doveva raccogliere tanta gloria a Curtatone, entrato al Ministero degli esteri fu assunto dal Cavour a suo segretario particolare nel 1859, quando il Nigra che teneva quel posto, era inviato in missione a Parigi; e in tale qualità egli durò accanto al ministro fino al giorno tristissimo della morte.

Sono dunque gli anni febbrili del Risorgimento italiano quelli di cui ci si offre la cronistoria nel volume uscito in questi giorni dalla ditta Zanichelli. (1) E noi crediamo far cosa utile e grata ai lettori spigolandone qualche notizia.

« Noi facciamo della Storia ».

I primi mesi del 1859 furono di ansia febbrile per il Piemonte e specialmente pel il Conte di Cavour; poichè il patto colla Francia stabiliva che la nazione alleata ci sarebbe venuta in aiuto soltanto se era l'Austria ad aggredire il Piemonte.

All'ultimo momento la mediazione dell'Inghilterra parve eliminare il pericolo di quest'aggressione: tutto il piano amorosamente e faticosamente costruito dal Cavour stava per crollare, e il ministro giunse a dire che piuttosto di vederlo fallire si sarebbe suicidato.

Ma l'Austria ruppe gli indugi e mandò l'*ultimatum*; finalmente la guerra era decisa.

Ricorderò sempre, narrava l'Artom, il giorno in cui il Conte di Cavour uscì raggiante dalla sala ove erano stati ricevuti gli inviati austriaci, latori dell'« ultimatum ». Egli venne da me, che l'attendevo con parecchi amici in anticamera, e riferendomi i particolari del colloquio insieme con le istruzioni per preparare la risposta alla lettera del conte Buol, mi disse:

— Mon ami, nous faisons de l'histoire!

Ecco il testo della risposta all'« ultimatum » austriaco, scritta dall'Artom, colle varianti di pugno del Conte di Cavour, segnate tra virgolette:

Turin, 26 avril 1859.

Monsieur le Comte,

Le baron De Kellersberg m'a remis le 23 courant, à cinq heures et demie du soir, la lettre que Votre Excellence m'a fait l'honneur de m'adresser le 19 de ce mois pour me mander au nom du Gouvernement impérial de répondre par un «oui» ou par un «non» à l'invitation qui nous est faite de réduire l'armée sur le pied de paix et de licencier les corps formés de volontaires italiens, en ajoutant que si au cours de trois jours Votre Excellence ne recevait pas de réponse, ou si la réponse qui lui était faite n'était pas «complètement» satisfaisante, S. M. l'Empereur d'Autriche était décidé à avoir recours aux armes pour nous imposer par la force «les mesures qui forment l'objet de sa communication».

La question du desarmement de la Sardaigne, qui constitue le fond de la demande que V. E. m'adresse, a été l'objet de nombreuses négociations entre le Grandes Puissances et le Gouvérnement de S. M. Ces négociations ont abouti à une proposition formulée par l'Angleterre, à laquelle ont adhéré la France, la Prusse et la Russie. La Sardaigne dans un esprit de conciliation l'a acceptée sans réserves, ni arrièrepensées. Comme V. E. ne peut ignorer ni la proposition de l'Angleterre, ni la réponse de la Sardaigne, je ne saurais rien ajouter pour lui faire connaitre les intentions du Gouvernement du Roi à l'égard des difficultés qui soppossient à la réunion du Congrès.

La conduite de la Sardaigne dans cette circonstance a été appréciée par l'Europe. Quelques puissent être les conséquences qu'elle amène, le Roi mon auguste maître est convaincu que la responsabilité en retombera sur ceux qui ont armés les premiers, qui ont refusé les propositions formulés par une Grande Puissance et reconnues justes et raisonnables par les autres, et qui maintenant y substituent une «sommation menaçante».

Je saisis cette occasion pour vous réitérer, monsieur le Comte, les assurances de ma considération la plus distinguée.

C. Cavour.

A son Excellence Monsieur le Comte Buol Ministre des Affaires Etrangères de S. M. l'Empereur d'Autriche.

L'eclisse e il ritorno di Cavour.

Dopo l'armistizio di Villafranca, Cavour ha terribili collere contro Napoleone e lascia sdegnoso il Governo finchè l'opinione pubblica non lo invoca nuovamente continuatore della politica italiana.

L'Artom rende esattamente lo stato della coscienza pubblica in quei due momenti:

« Il periodo trascorso tra la pace di Zurigo ed il ritorno al Ministero del Conte di Cavour, — narra egli — fu periodo pieno di ansie e di incertezze per la politica estera italiana. Appena il genio di Cavour aveva cessato di brillare colla sua luce nell'orizzonte politico, incominciava a manifestarsi l'immensa inferiorità di quelli che avevano preso il suo posto. Politica incerta, tentennante, non ben sicura degli scopi e dei mezzi: donde sfiducia all'estero e malcontento e sconforto all'interno. Richiamato dalla voce imperiosa della pubblica opinione al potere, il Conte di Cavour abbracciò subito coll'acutezza somma della sua mente i grandi problemi che richiedevano una soluzione più urgente ed avvisò ai mezzi indispensabili per la loro risoluzione.

Annessione degli Stati dell'Italia centrale per mantenere viva la gran fiamma del moto nazionale, ecco lo scopo. Cessione della Savoia e di Nizza alla Francia, ecco il mezzo dolorosissimo sì, ma inevitabile per ottenere il fine propostosi.

Al Conte di Cavour non isfuggì fin da principio l'estrema gravità di questa cessione, che privava la dinastia di Savoia della culla degli avi e toglieva all'Italia uno dei più bei gioielli della sua riviera: Nizza. Ma col senso suo eminentemente pratico non rifuggiva dal considerare i problemi nella loro assoluta realtà, nè soleva come molti uomini di Stato astrarre dalla necessità di alcuni mezzi, sol perchè acutamente dolorosi.

Senza l'aiuto della Francia le annessioni non si potevano compiere, e l'unica via per ottenerlo era la cessione di queste due provincie, cessione già desiderata e richiesta a Plombières. A nulla giovava il ritardo, anzi gravemente nuoceva scemando la fiducia delle popolazioni italiane del Piemonte.

Il Conte di Cavour affrontò dunque arditamente la risoluzione di tale problema ».

La morte di Cavour.

Trascorse poi il periodo tanto agitato delle annessioni e della spedizione dei Mille; Cavour affronta anche la questione romana, intorno alla quale sono messe in luce nel libro e documentate trattative mal note finora e condotte specialmente dal Pantaleoni, dal causidico Bozino e da Don Antonino Isaia.

E intanto, mentre più vigorosa si spiegava l'ala del suo ingegno per assurgere ai nuovi orizzonti che si venivano delineando, la robusta fibra rapidamente si logorava.

« La stessa altezza — nota giustamente Ernesto Artom — a cui si era negli ultimi tempi innalzata la sua mente, già aveva qualche cosa di sovrumano: era l'ultimo abbagliante sprazzo di luce di quel fulgido sole, che, dopo tanti secoli di dolore e di ignominia, era apparso a dare nuova vita all'infelice patria nostra. »

Ed ecco colla primavera del 1861 le giornate magnifiche per l'apertura del primo Parlamento Italiano; ecco la proclamazione ideale di Roma capitale d'Italia, la più grande audace apostrofe che mai un uomo politico abbia gettato dalla tribuna...

Ma poi il violento duello tra Cavour e Garibaldi che rimprovera con aspre parole la cessione di Nizza, lascia, malgrado la riconciliazione ottenuta tra i due grandi da Vittorio Emanuele II, una traccia profonda, irreparabile nella salute del conte; egli, di ritorno da una fatale gita a Leri, dove infieriva la malaria, è colpito a morte dalla febbre di *surmenage*.

L'Artom così racconta:

« Mercoledì 29 maggio, dopo un'aspra discussione alla Camera, mangiò di buon appetito e si vestiva per recarsi in visita presso Lady Holland, quando fu colto da vomiti e vivissimi dolori all'addome. Si corse tosto per il dott. Rossi, suo medico curante, che ordinò un salasso; un secondo salasso gli fu praticato nella notte, che fu molto cattiva.

« La mattina dopo, quando fui a vederlo, era più riposato e mi disse che non era cosa essenziale, ch'era abituato a queste frustate del sangue che si doveva ancora salassarlo. Difatti dopo altri due salassi si sentì meglio, e il venerdì pareva guarito; conversò tutto il giorno dal letto coi ministri, volle che aprissi il suo corriere e mi ordinò di scrivere a Nino Bixio per dirgli che nei primi giorni di giugno sarebbe andato con lui a visitare il traforo del Cenisio.

« Ma al sabato la febbre tornò più violenta; il medico ordinò un quinto salasso. Domenica si ebbe ancora un miglioramento: il Conte mi domandò come era celebrata la festa dello Statuto, se v'era molto entusiasmo, se il tempo era buono se «il sole d'Italia era splendido in quel giorno», se l'Europa ci lasciava tranquilli, ecc.

« Ma verso sera un nuovo accesso di febbre, con brividi, sete ardente, delirio e altri sintomi allarmanti decise il medico curante la famiglia a consultare un altro dottore. Il Maffoni, che venne al lunedì mattina, diagnosticò una febbre intermittente complicata di congestione cerebrale. Il chinino diede al malato un momentaneo sollievo; ma verso mezzogiorno, vedendomi, mi espresse qualche inquietudine sulla situazione politica, e per la prima volta mi parve avere coscienza della gravità della sua malattia.

« Alla sera, poichè il delirio aumentava, si praticò un sesto salasso: ma da quel giorno il malato sempre peggiorò e le condizioni diventarono allarmanti.

« Il delirio non cessò più. Riconosceva tutte le persone che entravano nella camera; ma le sue idee parevano svolgersi in un ordine logico, senza che la volontà di lui potesse interromperne o deviarne il filo.

« Docile alle prescrizioni del medico, si adattava a tutto, ma ripeteva sempre che il suo male era la sovrabbondanza del sangue, e che si doveva salassarlo ancora.

« Mercoledì il fratello marchese Gustavo gli espose il desiderio di chiamare un prete.

— Dacchè lo vuoi — disse il Conte — non mi rifiuto affatto. »

Padre Giacomo, rettore della parrocchia, fu allora introdotto al capezzale. Io ero nell'anticamera durante il colloquio. Il frate restò presso il Conte non più di dieci minuti, e non parlò affatto di politica: gli ricordò che era il suo elemosiniere particolare, ed uscì. Io conoscevo quel frate, di cui il Conte mi aveva più volte parlato come di un'eccellente persona: l'interrogai collo sguardo, e mi rispose piangendo. Ormai ogni speranza era perduta.

Il dott. Riberi, chiamato al letto del Conte per desiderio del Re, dichiarò che non c'era più niente da fare; quando il celebre medico uscì la folla immensa che stazionava alla porta del palazzo ebbe il presentimento della disgrazia imminente, e rimase là, cupa e quasi atterrita da uno stupore doloroso fin dopo la mezzanotte.

Io passai tutta la notte in una camera attigua a quella del morente: sentivo la voce di lui che, nel delirio, aveva accenti solenni e vibranti. Parlava di Napoli e delle inquietudini che le condizioni del Mezzogiorno danno all'Italia. Diceva:

— Quelle popolazioni non sono ancora come le nostre assuefatte alla libertà, ma sono piene di vivacità e di spirito; diventeranno perciò ben presto buoni patrioti come noi.

E continuò così per tutta la notte a parlare di Roma, di Venezia, delle corazzate di cui aveva ordinato la costruzione, ecc. Verso le tre del mattino il delirio ebbe una tregua per l'assopimento che durò peraltro assai poco. Farini, che era al capezzale, si accorse che il respiro diventava sempre più difficile; il raffreddamento delle estremità era giunto a tale che il malato non avvertiva nemmeno più l'applicazione dei vescicanti.

Alle sette della sera avanti aveva ricevuto il Viatico; alle cinque del mattino gli fu amministrato l'olio santo.

Qualche parola ancora vagava sulle sue labbra:

— Italia è fatta; ormai la cosa va... L'armonia della religione e della civiltà farà cessare le rivoluzioni in Europa...

Queste frasi, interrotte dai rantoli dell'agonia dimostravano la gran battaglia di pensieri che occupavano quella grande e nobile intelligenza pur nell'istante supremo.

Cinque minuti prima delle sette, tutto era finito...

* * *

Kossuth, ricordando l'impressione di quel giorno funesto, scriveva:

« *Cavour morì*

« *I figli del popolo, bestemmiando, gridavano per le vie: — Dunque anche Dio si è dato all'Austria?..* »

1) Ernesto Antom, deputato al Parlamento — *L'opera politica del senatore I. Artom nel risorgimento italiano* — Parte I.a: Collaborazione col Conte Camillo di Cavour. — Bologna, Zanichelli, 1906.

Interessi Provinciali

Abbiamo ieri illustrato brevemente l'ordine del giorno per la prossima seduta del Consiglio provinciale. Spigoliamo oggi qualche notiziola interessante dal conto morale affinchè il pubblico sappia in che acque naviga la «Provincia» questo ente le cui risorse sono molto rigidamente fisse perchè basate unicamente sulla sovrimposta fondiaria mentre le spese — massime per le strade e pei maniaci — subiscono aumenti continui.

Patrimonio. — L'attivo patrimoniale esistente al 31 dicembre 1905 era di lire 2.089.428.09, il passivo di lire 2.453.367.21 e presentava un peggioramento in confronto della situazione dell'esercizio precedente di lire 66.648.93.

Per quanto la consistenza patrimoniale durante l'esercizio 1905 sia migliorata di circa L. 100.000.— per estinzione mutui, ecc.; tuttavia alla chiusa dell'esercizio stesso abbiamo il detto peggioramento di L. 66.648.93 che dipende dalla contrattazione dei due mutui stipulati nel 1905, l'uno di lire 100.000 per pareggio deficenza di amministrazione 1900, l'altro di lire 60.000 per maggiori spese occorse nell'impianto del Manicomio provinciale.

Al 31 dicembre 1905, il valore dei beni stabili era di L. 1.277.637 quello della mobilia di L. 329.124.08, e quello dei certificati di rendita italiana di L. 12.000.

Debito provinciale — Il debito reale della Provincia al 31 dicembre 1904 era di lire 1.970.056.52. Nel 1905 subì un aumento di lire 16.000, come è detto sopra. Però per le quote di ammortamento capitali pagate durante l'anno 1905, sia sui mutui preesistenti, che sui nuovi mutui contratti, nel complessivo importo di lire 37.091.42, al 31 dicembre 1905 il debito effettivo della Provincia ammontava a lire 2.092.965.10.

Pensioni. — Alla fine dell'anno 1904 i pensionati della Provincia erano 45 così divisi: 8 ex impiegati, 7 vedove di ex impiegati, 10 ex medici condotti, 15 vedove di ex medici condotti. Durante l'anno 1905 si verificarono le seguenti variazioni:

Furono ammessi alla pensione:
1. in ragione di lire 437.50 all'anno a partire dal 1 gennaio 1905 il signor Presani Giuseppe, già addetto al servizio amministrativo dei maniaci;
2. in ragione di lire 2058.60 all'anno a partire dal 1 luglio 1905 l'ex Veterinario provinciale Romano uff. dott. Gio. Batta.

Fu liquidata una indennità di lire 1924.86 una volta tanto all'ex bidello dell'Istitituto Tecnico di Udine Bulfon Napoleone;

Morirono senza eredi aventi diritto a pensione: L'ex usciere della Bianca Antonio:
3. L'ex ragioniere capo Gennari Giovanni;
4. L'ex medico di Pinzano Perisutti dott. Gio. Batta;
5. La vedova dell'ex medico di Suttrio, Nodale Maria.

Quindi al 31 dicembre 1905 i pensionati della Provincia erano ridotti a 38 così divisi: 8 ex impiegati, 7 vedove di ex impiegati 9 ex medici condotti, 14 vedove di ex medici condotti. La spesa complessiva 1905 per pensioni fu di lire 31.629.38.

Manutenzione di strade e ponti. — Si spesero lire 3251.20 in più delle preventivate.

Per quanto riguarda la costruzione del ponte sul Colvera lungo la strada provinciale Spilimbergo - Maniago, i lavori relativi furono appaltati all'impresa Leoncini Italico di Osoppo per 74,159.16. La consegna, seguì il 16 maggio 1906 e il termine per il compimento dell'opera è stabilito in mesi dieci della consegna.

Per il ponte sul Tagliamento a Latisana, la Deputazione provinciale aveva ordinato all'ufficio tecnico di allestire un progetto di massima per ricostruirlo in ferro, in posto diverso dell'attuale, allo scopo di vedere se una tale soluzione sia conveniente o se sia miglior partito adottare la proposta della Deputazione provinciale di Venezia che lo vorrebbe conservato dove è oggi, attivando frattanto un passo a barca. Però, insistendo la Provincia di Venezia nel suo proposito, si sta ora trovando una via di componimento; in ogni modo è certo che in breve si dovrà adottare in argomento un provvedimento radiradicale.

Non si deve però nascondere che parecchie strade lasciano alquanto a desiderare.

Opere idrauliche. Anche queste costano una bellezza, alla Provincia. Nel 1905 corrispose allo Stato lire 82,817.17 quale contributo per le opere idrauliche di II categoria e lire 34.556.37 come ultima delle cinque rate determinate con R. Decreto 28 ottobre 1900 per il soddisfacimento di arretrati pure per opere idrauliche di II categoria: somma questa che non figurerà più nel nuovo bilancio. E ciò senza contare i contributi e concorsi della Provincia per le opere di III categoria, per le opere di difesa della sponda destra dei torrenti Colvera e Meduna in Comune di Vivaro, e della sponda sinistra del Degano in Comune di Villasantina; per bonifiche; per porti e fori ecc.

Importante, fra le opere di III categoria, è la sistemazione dei Rivoli Bianchi di Tolmezzo. Dopo avere appaltato i lavori e dato mano ai medesimi, fu constatato che il progetto non corrispondeva alle condizioni del terreno, e che per ciò si rendeva necessario di apportare al medesimo radicali varianti. Furono necessarie lunghissime pratiche, motivate dal rifiuto ad ogni modificazione al progetto opposto dall'Ispettorato del Genio Civile di Venezia. Poi si dovette addivenire, in seguito al giudizio di una Commissione governativa, alla sospensione dei lavori, quando questi erano già assai inoltrati con grave spesa, e quando l'esperienza aveva dimostrato fondati i dubbi fin da principio manifestati dal direttore dei lavori e dagli enti locali.

Fu dato incarico all'ing. L. Gortani di compilare le varianti al progetto di riordino e questi presentò due progetti: col primo egli tende a rimediare all'insufficienza dei due canali artificiali scavati nelle ghiaie del cono di deiezione ed all'impossibilità di contenere le acque dei Rii Citate e Cornons e stabilisce il completo rivestimento dei canali con pietrame a secco, oltre alla costruzione di briglie di raccolta e di rinforzo al vertice del conoide e lungo il percorso; e ciò con la spesa di L. 130,000. — Col secondo, il progettista abbandona ogni altro lavoro di escavo e rivestimento di canali artificiali e propone di prolungare la rosta di Illeggio per l'estesa di m. 800 a ciò indotto dalla convinzione che l'idea di voler incanalare il Rio Citate nel suo cono di deiezione sia sbagliata. Per questo progetto preavvisa una spesa di L. 81.000. — Fu prescelto ed approvato dal Consiglio amministrativo del Consorzio l'ultimo, e conferito alla Commissione esecutiva l'incarico di procedere con l'impresa assuntrice dei lavori del primitivo progetto, alla liquidazione ed alla eventuale risoluzione del contratto.

* * *

Altre notizie e chiarimenti spigoleremo domani.

Cronaca Provinciale

Arta.

— Per la cronaca tellurica.

Ci scrivono da *Lovea*, 3. — Stamane da molte persone sono state qui e dintorni avvertite tre scosse di terremoto non si sa in qual senso perchè assai leggere.

Il rombo precedente o concomitante più che la scossa le ha segnalate. Poco panico. La prima scossa verso le ore tre, le due susseguenti, quasi consecutive, alle ore 3.35 circa. La consanguinità in linea retta fra l'Amariana ed il Sernio è più che evidente, se si noti la concomitanza dei movimenti sismici di Tolmezzo e della zona Sèrnica. Quest'anno la terra non è certo oziosa. Infatti ecco una sommaria recensione delle fasi principali: 13 aprile h. 21.31 sensibili rumori al telefono microsismico 3 giugno h. 18.32 terrem. sussul. con rombo 2 m'' c. 10 giugno h. 15.35 idem 13 giugno h. 12.44 forti rumori microsismici 22 giugno h. 6.15 leggeri movimenti tellurici 2 luglio come sopra. Per fortuna la storia del passato ci è arra sicura per l'avvenire, se le conclusioni scientifiche non sono più late delle premesse. Allegri dunque; lasciamo pur che la terra balli, se quel ballo mascherato non è... immorale.

Sesto al Reghena

— Cade da un ciliegio.

Il ragazzo Infanti Giuseppe fu Giovanni, d'anni 10, abitante alle Fratticelle, frazione di questo Comune, salito sopra un ciliegio, disgraziatamente scivolò e cadde al suolo, rimanendone tramortito.

Trasportato a casa, si mandò tosto pel medico locale sig. Springolo dott. Antonio, il quale, in seguito ad accurato esame, riscontrò nel fanciullo una distorsione dell'articolazione radio-carpica del lato destro, ed una contusione alla regione temporale destra.

Spilimbergo

— Cospicua elargizione.

Come aveva fatto cenno il Sindaco nella seduta del 28 decorso il Com. Marco Volpe ha rimesso oggi a questo Comune la somma di L. mille quale quota di concorso per l'erigenda Casa di Ricovero — al munifico cittadino, che sempre e in ogni circostanza con fatti e non con parole spontaneamente si ricorda del paese nativo, vadano i ringraziamenti di tutti i Spilimberghesi.

S. Vito al Tagliam.

— Teatralia.

La Direzione del nostro Sociale deliberò di riaprirlo nel prossimo autunno, con uno spettacolo d'operette.

— Musica in piazza.

Domenica, sotto la Direzione del nostro maestro e concittadino Devettor G. Batta, la banda cittadina svolse uno scelto programma che venne molto applaudito.

— 10 mila lire al lotto.

Domenica scorsa, molti giuocatori del banco lotto di S. Vito, vinsero vari ambi nella ruota di Venezia. Più fortunato però fu un commesso viaggiatore, forestiero, il quale, giocando 3 lire, vinse la bella somma di lire 10 mila, coi numeri 2, 48, 64.

Latisana.

— Un famoso ladro a 10 anni.

Certo D'Alvise Antonio di Giuseppe di anni 10, la scorsa settimana, introdottosi nella casa Durigato in via dell'Ospitale, rubò un libro del valore di lire 2.50 e lo vendette ad altro ragazzo per.... 5 centesimi.

Ieri mattina, nella casa Sangion alla Sabbionera, approfittando dell'assenza degli inquilini, rubò una catena d'oro con fermaglio ed orologio per il valore di lire 70. Vendette il fermaglio per 10 centesimi. La refurtiva fu ricuperata, e il piccolo ladrone denunciato. Si seppe poi che era un dilettante nel rubare uova nei pollai e quanto gli capitava a tiro!

Speriamo che l'autorità prenderà un provvedimento, facendo collocare in una casa di correzione il furfantello.

— Il Consiglio Comunale.

Nella seduta di ieri, presenti 11 consiglieri, approvò la tariffa daziaria; nominò a revisori dei conti i consiglieri Costantini, Domini, Gnesutta; approvò il regolamento dell'Ospitale con tre lievi modiche proposte dalla Commissione che ebbe incarico di esaminarlo; votò lire 10 pel monumento a ricordo della spedizione dei Mille e lire 30 quale contributo per la campagna malarica; aderì al Comitato friulano per la navigazione interna. I conti 1904 furono rinviati ad altra seduta per mancanza del numero legale, non potendo per legge, la Giunta assistere alla discussione e votazione dell'oggetto.

S. Daniele

— Le feste per l'inaugurazione del ponte di Pinzano.

Il Comitato esecutivo per l'inaugurazione del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano che avrà luogo nel prossimo mese di settembre, sta elaborando il programma. In quello della Mostra si comprendono:

1. *Esposizione - fiera* di animali bovini del distretto di S. Daniele e comuni della zona montana e pedemontana del distretto di Spilimbergo, divisa in tre sezioni e categorie relative.

2. *Latterie sociali* (interdistrettuali) — Categoria I.: Statuti, regolamenti, relazioni, contabilità, disegni di locali costruiti o in via di costruzione, ecc.

Categoria II.: Macchine ed attrezzi (interdistrettuale) e sostanze ausiliare per l'industria del latte.

Categoria III.: Prodotti del latte (interdistrettuale).

Per ultimo: Enologia e frutticoltura, macchine agrarie e piccole industrie applicate all'agricoltura.

Nel programma festeggiamenti c'è: Corsa con ostacoli — Esercizi ginnasti — Gran pesca di beneficenza — Gara di tiro a volo — Gara di bocce — Torneo di scherma — Concerti bandistici — Tombola — Ballo — Fiaccolata con bengala — Illuminazione fantastica — Gara pirotecnica.

L'altra sera nella sala sociale si fecero due proposte per la Mostra, la prima di chiudere il piazzale del mercato e per l'esposizione costruirvi nell'interno una tettoia della lunghezza di 700 metri.

La seconda di valersi a tal uopo della sala teatrale della tettoia Corradini di fronte, e delle due aule scolastiche al primo piano in fondo.

La prima delle proposte è contrariata da quasi tutti gli esercenti

e negozianti del centro, e per la spesa di oltre 700 lire che s'incontrerebbe sul piazzale, e perchè essi si vedrebbero abbandonati completamente dai forastieri nel giorno dell'esposizione con loro scapito.

I luoghi indicati nella seconda proposta non richiederebbero invece che una spesa insignificante o quasi e la Mostra si aprirebbe nel centro del paese.

Cividale.

— Gli incerti dei lavoratori.

2. — Iersera al maniscalco Armellini Umberto di Edoardo, mentre attendeva al suo lavoro un pezzo di ferro saltò all'occhio sinistro producendogli una grave lesione.

Venne curato dal medico dott. Francesco Accordini.

— Un sacerdote che ribalda.

Iersera il cappellano don Pietro Cernotta di Liessa mentre rincasava col suo cavallo, questi nei pressi del chiosco dei fratelli Cassina, andò a sbattere fra le acacie che proteggono in quel luogo la strada nazionale e il sacerdote fu atterrato. Il dott. Sartogo gli constatò una distorsione ad una gamba.

I nostri buoni vicini!
Incendiano una capanna della finanza.

Tre sudditi austriaci certi Tomasic Guglielmo Lovistre Giovanni e Snidercigh Antonio da Celi incendiarono in quel di Podresca per odio alla nazionalità e per spirito di vendetta, la capanna N.o 32, sita nella frazione di Salamaut (Podresca) che serviva di ricovero agli agenti di finanza italiana.

Col mezzo delle informazioni si poterono identificare soltanto i tre sunnominati mentre la compagnia incendiaria era composta di parecchie persone.

Tolmezzo.

— Fermo di contrabbando.

3. — Le guardie Spaccaceri Antonio e Pavan Angelo della Brigata di Pontebba trovandosi, sere sono, in servizio di perlustrazione sul monte Guarda nel Comune di Resia videro due individui portanti due sacchi a tracolla. Costoro provenivano dal vicino confine austriaco e tentavano d'introdursi nel nostro territorio ed appena ebbero scorti gli agenti se la diedero a gambe. Stante l'oscurità incombente non poterono venir inseguiti. Abbandonarono però il carico che venne raccolto e trasportato in caserma a Resia.

Dentro vi rinvennero kg. 6800 tabacco da fumo e da fiuto, kg. 49 zucchero di prima qualità e kg. 9.500 cicoria macinata.

— Pei motociclisti ed automobilisti.

Il Municipio avverte che col giorno 1 agosto p. tutti i motocicli e gli automobili circolanti su aree pubbliche dovranno trovarsi in regola a scanso di sanzioni penali.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA — **L'omicidio di Volciadraga.** Ieri alle 10 ant. la commissione giudiziaria, composta dal giudice istruttore Musina, dai medici dott. Zencovich e dottor Luzzatto, eseguì l'autopsia al cadavere del Cheber ucciso l'altra notte a Volciadraga.

Il proiettile fu trovato schiacciato e conficcato nell'undicesima vertebra. Si trovò perforata anche la milza e lo stomaco.

Arrivarono qui i genitori dell'ucciso e alla vista del cadavere successe una scena straziante. Essi assicurano che il figlio loro non c'entrava per nulla nella rissa alla quale prese parte il Macchietto-Pinotto-Nascimbeni; vi era accorso come curioso.

Nel pomeriggio il cadavere del Cheber fu portato a Volciadraga.

Prima che venisse praticata la sezione cadaverica l'omicida Macchietto-Pinotto-Nascimbeni fu posto di fronte alla sua vittima.

L'uccisore confessò di essere lui l'uccisore, ma disse che il colpo esploso non era diretto contro il Cheber, ma contro altra persona che non riuscì a colpire.

Investita dalle fiamme e moribonda. Ieri veniva trasportata al nostro ospitale femminile la fantesca vostra comprovinciale Mosolo Luigia, d'anni 18, da S. Guarzo (distretto di Cividale) moribonda in seguito a gravissime ustioni riportate.

La Mosolo serviva in casa Beltram Casimiro, impiegato postale abitante al N. 89 del Corso.

La domestica, in istato gravissimo, raccontò che l'altra sera mentre voleva scaldare al fuoco un vaso di trementina per lucidare parchetti, disgraziatamente una scintilla le appiccò il fuoco.

La domestica fu avvolta in un lampo dalle fiamme ed ebbe il viso, il capo, il petto, il ventre e le gambe.

La poveretta è in fin di vita.

GRADISCA. — **Udinese detenuto che rifiuta i sacramenti.** — E' morto nella casa di pena il detenuto Antonio Formitti da Udine, il quale, non avendo voluto saperne di ricevere i sacramenti, ieri sul far della notte, per disposizione del direttore del penitenziario venne portato nel cimitero e sepolto in luogo non consacrato, riservato ai suicidio.

Cronaca Cittadina

Un' assemblea... misteriosa.

Nel silenzio e nel mister si radunarono, fra il silenzio ed il mister sciolsero l'adunanza, ma tanto qualche cosa n'è trapelato.

Vogliamo alludere alla riunione dei proprietari di forno cittadini, che si raccolsero l'altra notte, nel cuor della notte (un' assemblea in un cuore!...), mentre di fuori pioveva. Presiedeva il presidente e segretariava il segretario.

— Colleghi carissimi e fratelli di sventura! — cominciò il presidente con voce lugubre. — Voi ben conoscete la grande verità proclamata dall'illustrissimo signor sindaco nostro pubblicamente: e cioè avere il Forno Municipale fatto risparmiare alla cittadinanza di Udine che prima d'ora si nutriva col solo pane nostro quotidiano, settantacinque mila lire in sei mesi,... *(Mormorii prolungati.)* Settantacinque mila lire in sei mesi corrispondono all'annua somma... dica lei, segretario che, ha più pratica delle cifre...

— Cento — cinquanta — mila — lire all'anno... *(Impressione profonda).*

— Cento — cinquanta — mila — lire all'anno... *(Nuovi generali più prolungati mormorii.)* Se la cittadinanza li ha risparmiati ...

Una voce, interrompendo: — Noi li abbiamo perduti!

Altre voci, facendo lugubre eco: — Noi li abbiamo perduti!

Presidente. — E poichè, fratelli miei di sventura, queste perdite ogni giorno che passa andranno per natura loro aumentando, io vi ho convocati per avvisare al rimedi. Almeno uno io credo suggeribile... *(Movimento di curiosità)*: ed è di chiedere: I. che l'agente delle imposte cancelli tutti i ventiotto proprietari di forno dal ruolo dei tassati per la ricchezza mobile *(Bene! bene!...)*, perchè se in ventiotto hanno perduto e perderanno ogni anno 150000 lire, ciò prova ch'essi perdono in media quasi 5500 lire all'anno... e non è presumibile che, in media, si guadagnasse tanto...

Una voce. Io non ho mai guadagnato tanto!...

Altre voci. Nemmeno io!... nemmeno io!...

Presidente. Facciamo silenzio!... Nessuno di noi, certamente, vorrà confessare che tanto fosse il guadagno medio: ma l'illustrissimo signor Sindaco lo potè constatare e proclamare: anzi, deve essere ancor maggiore, poichè malgrado tanto risparmio della cittadinanza e conseguente nostra perdita, siamo ancora in piedi e nessuno è fallito ancora... *(Silenzio sepolcrale).* C'è nessuno che domanda la parola sulla mia proposta?...

Una voce. Io!

— Parli.

— Faccio osservare al nostro presidente, se me lo permette che il forno municipale non guadagna niente e anzi ci rimette qualche cosa.

Presidente. E dobbiamo forse preoccuparsi noi, delle sue perdite?...

L'altro, continuando: — Non dico questo: ma se perde il forno municipale, che è costruito sugli ultimi sistemi e che ha un lavoro così forte; dobbiamo perdere tanto più noi. Ragione per la quale io vorrei che si chiedesse qualcosa di più dell'esonero dalle imposte; e cioè che l'agente ci assegnasse un tanto all'anno per riparare alle perdite nostre... *(Grida in vario senso: chi plaude, chi ride; chi trova giusta l'osservazione, chi la proclama una assurdità).*

Presidente. Certamente, il collega e fratello nostro è animato dalle migliori intenzioni.

Se a sopperire alle perdite del forno municipale sono chiamati i contribuenti; perchè non saranno chiamati anche a sopperire le perdite nostre?... Ma purtroppo la giustizia non è di questo mondo; e io credo più pratico accontentarci della mia proposta, ch'è semplicissima... Chi l'approva, alzi la mano..

Cinquantasei mani si alzano di scatto: lo stesso presidente, per timore che la proposta non passasse alzò le sue con grande prontezza.

Così ciascun proprietario di forno chiederà — non ci fu dato sapere se da solo o associato ai colleghi — di essere esonerato da ogni imposta di ricchezza mobile, per coprire in parte le 150000 annue di essi perduto in seguito all'impianto del forno municipale.

La vita delle nostre istituzioni

Istituto Filodrammatico. Sabato alle ore 20.45 al Minerva, l'Istituto filodrammatico Ceconi darà un trattenimento di famiglia al quale rappresenterà: *Ala ferita*, commedia in un atto di Giuseppe Raffico e *l'Inferno in casa* commedia in due atti di Alessandro Gnagnatti. Seguirà poi il festino di famiglia.

Mercato bozzoli.

Gorizia 2. Gialli ed incrociati gialli pesati a tutt'oggi Cg. 52018, pesati oggi 4547, al prezzo giornaliero minimo di cor. 2.60, massimo di cor. 3.10, Adequato di cor. 2.95.

Camera di Commercio

Denuncie presentate dalle ditte durante il terzo bimestre 1906:

Banca Cooperativa di Cividale, Cividale. Modifica lo Statuto (V. Bollettino annunzi legali del 5 maggio 1906, N. 89).

Zorutti e Micheloni, Manzano. — Fabbrica sedie comuni e tornite. Soci proprietari e firmatari Zorutti Lucio di Pietro e Micheloni G. B. fu Antonio.

Latteria sociale cooperativa di Chiaulis di Verzegnis, Chiaulis di Verzegnis, — Società coop. anon. per la lavorazione del latte. Durata al 31 dicembre 1915. Rappresentante e firmatario il presidente.

Officine Elettriche A. Malignani, Udine — Cede l'esercizio e le officine alla nuova Società Friulana di Elettricità.

Società Friulana di Elettricità, Udine — Società anonima per azioni per la produzione e distribuzione di energia elettrica a scopo di illuminazione pubblica e privata, di forza motrice, ecc. Capitale sociale lire 2000000 aumentabile sino a 3000000. Versato L. 800.000. Durata al 31 dicembre 1945. Presidente di Prampero co. Comm. Senatore Antonino, Direttore Generale il cav. Arturo Malignani. Firmatari: il Presidente oppure il Direttore Generale in unione ad un Consigliere di Amministrazione.

Giuseppe Lavarini, Udine — Negozio di ombrelli, valigie, ecc. Morto il titolare, il commercio sarà continuato con la stessa ditta dalla vedova Elisa Molinaris Lavarini.

Pistoni e Antonini Auto Garage Friulano, Udine — Agenzia per la vendita e lavorazione di automobili, impianti elettrici, ecc. Durata al 1 febbraio 1909. Proprietari e firmatari Pistoni Gino e Antonini Giuseppe.

Fratelli Mulinaris, Udine — Molino e pastificio. Durata al 10 febbraio 1911. Proprietari e firmatari i fratelli Giuseppe e Noè Carlo Mulinaris fu Noè.

Cassa rurale di prestiti di San Giuseppe di Ampezzo. Durata anni 99 dal 22 febbraio 1906. Rappresentante e firmatario il presidente.

Società cooperativa di consumo, Chiaulis. (Verzegniz) — Durata al 31 dicembre 1910. Rappresentante e firmatario il presidente unitamente al consigliere delegato.

Società cooperativa anonima di lavoro di Chiusaforte e Raccolana. Chiusaforte. — Durata anni 30. rappresentante e firmatario il consigliere di amministrazione più anziano.

Lucardi Francesco e C.i, Artegna, Società in liquidazione. Nominati liquidatari i sigg. Iseppi G. B. di Girolamo, de Carli Ugo fu cav. Giuseppe di Gemona e Colle Pietro fu G. B. di Artegna.

Cassa rurale di risparmio e credito di Martignacco. — Società cooperativa in nome collettivo della durata di anni 99.

Cooperativa Carnica di Consumo. Tolmezzo. — Durata anni 10. Rappresentante e firmatario il Presidente o il Vice Presidente.

Latteria Sociale Cooperativa di Villa di Verzegnis. — Durata anni 30. Rappresent. e firmatario il Presidente ed in caso d'impedimento un membro della rappresentanza da lui delegato.

Ing. A. Piani Torsa (Pocenia) — Molino per la macinazione tutoli di granoturco. Proprietario e firmatario l'ing. Piani Antonio fu Bernardo.

Continua.

L'on. D'Aronco "non" è incompatibile

Ricorderanno i lettori come contro la elezione dell'on. D'Aronco alcuni inconsolabili avessero presentato ricorso, dicendolo incompatibile perchè.. architetto del Sultano; e ricorderanno i lazzi con cui l'organo di essi inconsolabili annunciava il ricorso e pregustava la.. vittoria.

Senonchè, la Giunta per le elezioni ha ieri esaminato e approvato la relazione dell'on. Bertarelli, su questa eccepita incompatibilità; relazione che concludeva negativamente pei ricorrenti, e cioè affermando che l'illustre architetto gemonese non era incompatibile come rappresentante del Collegio di Gemona - Tarcento alla Camera dei deputati italiana.

Giunta provinciale Amministr.

Seduta del 3.

Deliberazioni consigliari approvate.

Tramonti di Sopra. Vendita ritagli di terreni comunali.

Lusevera — Capitolato medico. Aumento di stipendio.

Ravascletto — Concessione piante a De Colle Caterina.

Claut — Affranchi di canoni enfiteutici dovuti da Parutto Antonio, De Giacinto Valentino, Parutto Giuseppe.

Montereale Cellina — Contratto novennale per fornitura ghiaia.

Tramonti di Sotto — Aumento salario al Regolatore dell'orologio di Campone.

Montereale Cellina — Svincolo della cauzione daziaria 1895-905.

Cavasso Nuovo — idem. idem.

Corcivento — Tariffa daziaria.

Ovaro — idem. idem.

Tolmezzo — Ricorso dell'Ospizio di Sant'Antonio per ricupero spedalità a favore di Bisan Leonardo. Decide spettare le spese al Comune di Castions di Strada.

La traslazione delle ceneri del professor Fernando Franzolini

Ieri nel pomeriggio seguì il trasporto delle ceneri del prof. Franzolini — di cui ricorre oggi l'anniversario della morte — alla presenza di pochi intimi: il dott. Murero col figlio, l'odontoiatra Raffaelli, la signorina Zuccolo Carolina e la signora Zuccolo vedova Grossi nipoti dell'Estinto, il signor Luigi Sandri, il maestro Dorigo e l'impiegato municipale signor Plebani.

Le ceneri dell'insigne chirurgo e benemerito cittadino, racchiuse in un'urna di terra cotta portante in testa il n. 66 di cremazione e la scritta *Franzolini prof. Fernando - C.* (vale cremato) *6-7-1905* - furono collocate nell'apposita nicchia, sopra quella contenente le ceneri del filosofo Francesco Poletti, nel riparto dei benemeriti del Comune, nell'angolo delle gallerie di destra.

Deposta l'urna, gli operai dello scultore sig. Zugolo chiusero la nicchia con una lapidetta rettangolare semplice in marmo bianco, sulla quale è incisa la seguente epigrafe: *Ceneri — di Fernando Franzolini — chirurgo insigne — nobile cuore ferreo carattere — razionalista — N. 1840 M. 1905.*

Sopra l'urna fu collocato un medaglione in marmo portante l'effigie del Franzolini in gesso — verrà poi eseguito in marmo, — pure opera del sig. Zugolo.

Il lavoro di scultura fu eseguito con diligenza e con cura d'artista. Le sembianze sono perfette. Peccato che l'effetto della luce non lasci risaltare i pregi del bellissimo medaglione.

— La conversione della rendita

La Camera di commercio inviava questi telegrammi al Ministro del Tesoro e al comm. Stringher

«Ministro Tesoro Roma.

Camera Commercio Udine plaude a quanti preparavano conversione rendita, augura felice esito grandiosa operazione.

«Comm. Bonaldo Stringher Roma.

Camera Commercio si congratula illustre concittadino cui devesi in tanta parte conversione rendita».

Il Ministro Maiorana rispose:

«Distintamente ringrazio, lieto che tutto preannunci risultato felicissimo».

— Temi della licenza dell'Istituto Tecnico.

Ecco i due temi prevenuti dal Ministero per l'esame di licenza dall'Istituto Tecnico.

«Una volta i paesi più ricchi erano quelli ove la natura era più prodigata dei suoi doni; ora invece sono quelli ove gli abitanti sono attivi».

«Ogni genere di lavoro, dal più intellettuale al più morale, è sacro e dà pace allo spirito umano».

— Licenza liceale.

I temi d'italiano per la licenza liceale sono i seguenti: quello stampato ieri e da noi riprodotto da altri giornali, non sappiamo per quali licenziandi sia stato assegnato:

1. — Se lo scrittore non giova a confortar di parole le nostre noie e i dolori, a raccendere in noi quegli affetti, senza i quali la vita non ha forza nè vita; lo scrittore a che giova? — Niccolò Tommaseo.

2. — Dante è il maestro nostro ed il padre nella conservazione della tradizione romana al rinnovamento d'Italia. G. Carducci.

Il candidato alla licenza potrà svolgere naturalmente. o l'uno o l'altro dei suindicati temi.

— Laurea.

Oggi all'Università di Bologna si è laureato dottore in legge il nostro concittadino signor Antonio Bellavitis.

— Per gli spettacoli d'Agosto e Settembre.

L'Unione Esercenti ci comunica che il Comitato Generale e i subcomitati non hanno mancato di occuparsi per studiare gli spettacoli da darsi nel prossimo agosto e settembre.

Nella riunione seguita ieri sera fu anzi concretato nelle linee generali il programma da svolgere e che sarà sottoposto alla discussione del Comitato Generale nei primi giorni della ventura settimana.

— A proposito!

Credevamo aver ieri scritto la verità, col dire che, nel campo elettorale cittadino (ad eccezione dei socialisti, che sono già alla loro terza assemblea) tutto dormiva. Ma è venuto a disingannarci il corrispondente dell'Adriatico, il quale scrive:

«Intanto c'è un attivo e sordo «lavorio nelle file modero-clerico-«massoniche per un accordo da «opporre alla lista democratica, «come si è fatto nell'ultima elezione politica. Oh quali ineffabili, «commoventi alleanze!»

Dal che si vede che quelle «file» hanno un bel lavorare *sordamente*, l'occhio serafico del sor corrispondente e il suo finissimo orecchio avvertono quel lavoro e... Le oche del Campidoglio hanno salvato Roma. Non dimentichi, però l'amico, di aggiungere un altro aggettivo, nello scrivere: e dica modero - clerico - massonico - forcaiuolo file ...Oh chillu filu! chillu filu!...

— Feste «malgrado» il festeggiabile.

Annunciammo essersi costituita una Commissione per i festeggiamenti all'ingresso del nuovo parroco di S. Nicolò sacerdote prof. Valentino Liva. Il «festeggiabile» diresse al presidente della medesima una lettera per ringraziare tutti — commissione e parrocchiani, che gli furono larghi di cordiali attestazioni di benevolenza; e per esprimere il desiderio «che si devolva «a scopo di beneficenza ciò che si «dovrebbe spendere nei festeggiamenti» per la sua *presa di possesso*. E dice ancora la lettera:

Siccome questo mio desiderio è veramente sincero, io voglio sperare, che non solo Lei e gli altri signori della Commissione, ma per la loro autorità gli altri parrocchiani, si persuaderanno, che la forma migliore di festeggiare il mio ingresso, sarebbe quella di fare in questa occasione una bella opera di beneficenza, dando a tale scopo ciò che dovrebbe essere speso in spettacoli ed apparati esterni.

Affinchè poi la mia proposta non abbia a riuscire sgradita a nessun parrocchiano, io rimetto interamente alla Commissione di studiare e di concretare la maniera più conveniente di fare quest'opera di beneficenza, possibilmente con riguardo speciale ai poveri di questa parrocchia. Assicurando di nuovo la Commissione, che io non saprei desiderare, per me alcuna attestazione di deferenza, che mi potesse tornare più gradita del favore che presentemente io chiedo.

La Commissione però non credette poter aderire al desiderio del nuovo Parroco, ritenendo non lo fosse lecito sopprimere interamente i festeggiamenti, perchè le offerte erano state date a tale scopo; e per la beneficenza stabilì di erogare solo una modesta parte della somma.

Notizie riassuntive di cronaca.

I lavori del Manicomio Approvati ieri gli appalti dei nuovi lavori per nostro Manicomio, sappiamo che tra giorni, probabilmente lunedì o martedì, seguirà la consegna dei medesimi alle ditte appaltatrici dei due lotti, Bulfoni e Tonini. I lavori dovranno essere compiuti entro l'anno.

Elogi per la conversione della rendita a un nostro concittadino illustre. L'autorevole Rivista di economia e finanza: *L'Italia moderna*, scrive, a proposito della conversione della rendita: «L'on. Luzzatti dedicò tutto il suo zelo al nobile scopo; e, coadiuvato dallo spirito calmo e riflessivo di Bonaldo Stringher, che par nato fatto per riparare le naturali, dirò così, esuberanze di lui, hanno potuto condurre a buon fine l'impresa nel momento più opportuno ed a condizioni che debbono soddisfare le più severe esigenze.» — Sappiamo che da Udine furono inviati al comm. Bonaldo Stringher parecchi telegrammi di congratulazione.

I nostri agricoltori faranno certamente plauso ai deputati che presentarono interpellanza ai ministri dell'interno e dell'agricoltura per sapere se non ritengono opportuno abolire il provvedimento che esige il certificato di origine pel bestiame portato pei mercati da un comune all'altro nell'interno del Regno: certificato rilasciato dal sindaco per comprovare che nel Comune da cui muovono, non esistono epidemie. Se gli animali stessi sono attaccati a qualche veicolo, possono circolare liberamente, senza tante formalità; e allora?!

La legge per i Ragionieri. La Camera ha votata la proposta di legge sull'esercizio delle professione di ragioniere, disegno di legge che mira alla tutela dei diritti di una benemerita classe di professionisti, e del quale fu non soltanto promotore ma anche relatore e patrocinatore caldo e costante l'on. Morpurgo. La legge fu tutta approvata, ad eccezione dell'art. 4. invano difeso dalla Commissione; escluso cioè l'obbligo nell'autorità giudiziaria e nelle pubbliche amministrazioni di affidare gli incarichi in materia di contabilità ai ragionieri inscritti nei Collegi.

Avendo la Camera riconosciuti i diritti dei Ragionieri, noi confidiamo che tale esclusione significhi soltanto il diritto nelle amministrazioni pubbliche e giudiziarie di valersi eventualmente anche dell'opera di ragionieri non Collegiati; ma ciò, in casi eccezionali e solo là dove i Collegi non si siano potuti costituire. *(Vedi in proposito, quanto ci comunica la Presidenza del Collegio dei ragionieri, e che pubblichiamo più innanzi.)*

— Per la Stazione di Udine. Il Ministro Gianturco informò l'onor Morpurgo di avere comunicato alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato i voti della Camera di commercio, affinchè il tenga presenti nella compilazione del progetto per l'ampliamento e la sistemazione della Stazione di Udine, progetto in corso di preparazione.

— Smarrimento. Ieri mattina dalla Stazione ferroviaria percorrendo via Aquileia via della Posta, Piazza V. E., via Mercatovecchio fino a Piazza delle Erbe fu smarrito un anello d'oro in forma di serpente con rubini facilmente riconoscibile.

La persona onesta che trovandolo lo porterà alla redazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Un bambino in roggia

Salvato per miracolo

Nel pomeriggio di ieri, in via Grazzano, per poco non si ebbe a verificare una disgrazia che avrebbe messa la disperazione in una casa di poveri operai.

Il bambino di due anni e mezzo Tam Ario, abitante in vicolo del Paradiso, elusa la vigilanza della madre Luigia, si recò a giocare in quello stretto che va dalla filanda Giacomelli alla caserma delle guardie di finanza, dove la roggia scorre senza nessun riparo.

Perduto l'equilibrio, il bambino cadde nel canale e fu trascinato dalla corrente.

Per fortuna, sul lavatoio pubblico stava una donna a risciacquare.

Essa visto quel corpicino, ed essendo impotente a trarlo in salvo cominciò a gridare:

— Un bambino in roggia!... Correte!... correte!...

Lo udì il calzolaio Feliciano di Giusto di anni 21, che lavora lì dirimpetto, nella bottega del signor Clocchiatti Pietro.

Il Feliciano in quattro salti fu sul parapetto della roggia, da dove si calò in acqua riuscendo in breve a salvare da certa e prossima morte il Tam.

Intanto intorno al bravo giovanotto si era agglomerata molta gente che lo lodò per la sua coraggiosa prontezza.

E anche noi gli mandiamo il nostro plauso.

Altro fanciullo nella roggia

Ieri nel pomeriggio alcuni fanciulli giuocavano a mosca cieca in Via Felice Cavallotti.

Uno di essi e precisamente quello che aveva bendati gli occhi girando per prendere i compagni, cadde nella roggia che scorre in detta via e sarebbe certamente annegato, se il cameriere della bottiglieria Parma sig. Luigi Rossi, prontamente accorso non lo avesse tratto a riva.

Gli spiccioli della cronaca.

Due disertori austriaci. Questa mattina furono accompagnati alla caserma di P. S. due marinai disertori austriaci della corazzata di guerra «Teghetoff». Si chiamano Bradach Antonio e Tausk Carlo e dissero che disertarono per maltrattamenti ricevuti dai superiori. Furono ritrovati ieri in possesso di due grandi coltelli che servivano a tagliare le corde d'ormeggio.

Intanto, furono trattenuti, finchè giungano informazioni sul loro conto; in seguito, sarà provveduto per la loro destinazione.

In contravvenzione furono dichiarati il carradore Secco Vittorio di anni 30 di Fagedis, perchè invitato da un vigile a non far correre troppo i cavalli, non obbedì, e rifiutò poi di dare le proprie generalità;

l'oste Parola Ugo di anni 35 di Lucca perchè senza avere chiesto il permesso alla P. S. dava alloggio ai forestieri in alcune stanze annesse alla sua osteria.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE.

Situazione al 30 giugno 1906.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	73,285.59
Mutui e prestiti	»	7,804,546.21
Buoni del Tesoro	»	—.—.—
Valori pubblici	»	7,693,033.20
Prestiti sopra pegno e ripor.	»	157,200.—
Conti corr. con garanzia	»	248,113,09
Cambiali in portafoglio.	»	1,419,380.51
Conti correnti diversi	»	1,735.41
Conto Corrispondenti	»	175.522.70
Ratine inter. non scaduti	»	286,542.15
Mobilio.	»	6,141.90
Crediti diversi	»	87,502.11
Depositi a cauzione	»	530.440.—
Depositi a custodia	»	2,205,156.16
Attivo	L.	20.588.599.03
Spese dell'eserc. in corso	»	62.068.47
Totale	L.	20.650,667.50

PASSIVO

Dep. nominativi 2 3/4 0/0	L.	2,825,708,10
Dep. al portatore 3 0/0	»	11,022,352,57
Dep. a piccolo risp. 4 0/0	»	1.139,479.53
Totale credito dei depos. compresi interessi	L.	14,987.540.20
Interessi mat. sui depos.	»	214,339.29
Debiti diversi.	»	18,959.06
Conto corrispondenti	»	30,019.81
Deposit. per dep. a cauz.	»	530.440.—
Depos. per dep. a custodia	»	2,205,156.16
Passivo	L.	17,986,454.52
Fondo per le osc. dei valori	»	649,433.88
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1905	»	1,838,514.31
Utili dell'eserc. in corso	»	176,264.79
Totale	L.	20,650,667.50

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve

depos. su libr. nomin. al	2.75 p. 0/0	netto
» al portatore	» 3	»
» a piccolo risparmio (libretto gratis)	» 4	»
fa *mutui ipotecari* a privati, con ammortamento fino a 30 anni, senza verun aggravio al mutuatario per imposta di Ricchezza Mobile	» 4.50	»
accorda *prestiti alle provincie e ai comuni* del Veneto, coll'imposta suddetta a carico degli enti debitari al	» 4.25	»
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà provincia di Udine	» 4	«
accorda prestiti alle società cooperative, alle Casse Rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi	» 4	»
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca	»	
accorda prestiti sopra pegno di valori		
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a 6 mesi		

La Legge per i ragionieri.

L'opera dell'on. Morpurgo.

La proposta di legge professionale che diede luogo alla viva agitazione che da circa 25 anni si è manifestata con pubblicazioni e comizii fra la numerosa nostra classe, fu finalmente approvata ieri l'altro dal Parlamento.

Il Collegio di Udine non fu inferiore agli altri Collegi d'Italia in questa lotta, puramente di diritto e che tendeva unicamente a far riconoscere una professione, additata come segnacolo di luce e di ordine.

E se di questa vittoria noi restiamo, è debito in questo momento di rivolgere un pensiero riconoscente agli egregi deputati che presentarono il progetto, primo fra i quali il nostro socio On. Morpurgo, che nella sua relazione appogiava con criteri chiari ed esatti le giustissime domande dei ragionieri.

A tutelare i pubblici e privati interessi strettamente connessi ad un regolare esercizio della professione di ragionieri, ad impedire che funzioni delicate ed importanti possano venire esercitate senza alcuna garanzia di studi fatti, di attitudini comprovate e di pratica acquisita: a difendere i leggittimi diritti di coloro, i quali hanno regolarmente percorso una serie di studi speciali preordinati dallo Stato allo scopo specifico di abilitarli all'esercizio delle mansioni di ragionieri; ad impedire lo scredito d'un titolo dallo Stato conferito e delle scuole professionali che ad esso preparono; ad elevare la dignità d'una disciplina che negli odierni liberi ordinamenti e negli attuali complicati organismi industriali e commerciali è di primario valore e costituisce una garanzia importantissima, mirava il progetto di legge:

Non si intese di creare monopoli e privilegi, ma di difendere in fatto quei diritti che la legge ha semplicemente riconosciuti. Una larghezza di tolleranza, all'abuso della professione di ragioniere, da parte dei non diplomati, non è oggi più qualificata, anche perchè gli istituti tecnici e le scuole superiori di commercio hanno licenziato e licenziano ragionieri in quantità ormai non più inferiore ai bisogni, pur essendo aumentati gli incarichi giudiziali d'indole contabile, resi necessari dai privati dibattiti e dall'opera indagatrice della giustizia, e le funzioni di pubblico controllo.

L'articolo settimo della Legge autorizza il Governo del Re a pubblicare il regolamento, prendendo a norma diverse disposizioni della legge 8 giugno 1874 sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore.

Restiamo fiduciosi che l'approvazione del regolamento segua, sollecita quella della legge e che esso maggiormente rafforzi e completi le disposizioni approvate.

La Presidenza del Collegio Ragionieri del Friuli.

Nel personale ferroviario.

Per chiudere la polemica dei ferrovieri.

Egregio Direttore,

Prego la S. V. voler essere tanto cortese pubblicarmi nel di Lei pregiato giornale quanto segue; e ciò a chiarire meglio certe cose.

Dell'articolo comparso nel *Paese* N. 150 del 27 u. s. approvo inconzionatamente tutto il contenuto, che però non fece risultare come la guardia-stazione Simeoni si trovi presentemente colpita da *due* inchieste amministrative, e certo per il non ottimo trattamento verso il personale viaggiante: inchieste che ancora devono essere chiuse con un pronunciato; e come tratti continuamente il personale tutto, dal frenatore al capotreno. Lo stesso Simeoni poi si vanta di esse il *fac totum* dell'ufficio del capo conduttore principale e d'essere da quest'ultimo il suo fido e fervente amico. Ebbene, io **dichiaro**: di non essere io l'autore dell'articolo suddetto. Invito perciò il Simeoni a smettere di propagare tale asserzione verso i miei compagni, e di minacciarmi negli esercizi pubblici, poichè io sottoscritto sono pronto a sporgere querela accordandogli fin d'ora ampia facoltà di prove.

A parer mio poi, sembrami inutile il secondo articolo del *Paese* stesso N. 152 del 29 detto mese, perchè nessuno mai negò la bontà e la benevolenza del capo conduttore principale Gasperini, persona a tutti cara come un padre.

Per chiudere m'auguro che il Simeoni d'ora in poi tratti con educazione il personale e vedrà che sarà rispettato e non avverranno mormorazioni o altro contro di lui.

Grazie infinite, mi creda di Lei

obbl.mo *Giraud Oreste*
frenatore
Deposito di Udine

P.S. Il Simeoni disse inoltre che l'autore del I.o articolo è un delatore dell'ufficio; di grazia, perchè?

— **Mercato d'oggi.**

Pere da 30 a 12, Armellini da 40 a 20, Prugne 10. Ciliege da 22 a 15, Pesche da 80 a 30, Piselli 17.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede il giudice nob. Zanutta, giudici Ranara e Cano-Serra, P. M. il Sost. Proc. del Re dott. Tescari. Difensore avv. G. Levi.

Un'assessore anziano sulla panca degli imputati.

Zampa Beniamino di Luigi di anni 43, nato in Zampih di Pagnacco, capomastro muratore, è imputato di lesioni personali per avere, nella sera del 3 settembre 1905, in Pagnacco, gettato a terra volontariamente con una spinta Ridolfi Giuseppe, causandogli una frattura al piede e alla gamba sinistra, con conseguenza di malattia oltre i 20 giorni, nonchè di una notevole diminuzione nella funzionalità dell'arto.

Lo Zampa nega recisamente di avere gettato a terra il Ridolfi. Aveva giuocato una partita al tresette, nella quale egli fu vincitore; e dopo, il Ridolfi venne ad importunarlo mentre stava discorrendo con altre persone. Egli si limitò solo a fargli un segno con la mano di allontanarlo.

Avv. Levi. L'imputato fu chiamato dal giudice conciliatore di Pagnacco per accomodare la facenda mediante 100 lire?

— Sì, ma io ne offersi 30 a titolo di carità, non per dovere.

Ridolfi Giuseppe. Al ven a stai, che o' vevi piardude la partide; ma io o' soi lad a domandà a Zampe se al voleve palà miezz litro. Lui mi ha dad un sburton e mi ha butad par tiare sul clas.

De Longa Luigi, segretario di Pagnacco, dice che la estorsione se la causò il Ridolfi stesso. Egli seppe il fatto qualche giorno dopo. Gli è noto che furono fatte pratiche dal giudice conciliatore. Soggiunse che nell'osteria ove successe la questione, il terreno è molto accidentato.

Zuliani Lucia, moglie del Ridolfi ripete il racconto fattole dal marito.

Sartori dott. Antonio, medico di Pagnacco, riferisce sulle medicazioni da lui praticate al ferito.

Il teste Cuttig dice che il Ridolfi venne incontro al Zampa con la biesteme.

Il sindaco avv. co. Colombatti dà ottime informazioni dello Zampa e pel Ridolfi dice che è piuttosto dedito al bere; esclude che lo Zampa sia la causa del ferimento.

Rizzani cav. Leonardo depone molto favorevolmente sul conto dello Zampa; così il parroco rev. sacerdote Giuseppe Liva d'anni 79.

Altri testi dicono che in quella località vi sono buchi e sassi nel terreno e che il Ridolfi essendo ubbriaco, cadde e si ferì da se stesso.

Il P. M. domanda che lo Zampa sia assolto per non avere commesso il reato ascrittogli.

L'avv. Levi con brevi parole si associa al rappresentante della legge.

Il Tribunale senza nemmeno ritirarsi, rimanda a Pagnacco lo Zampa, assolvendolo per inesistenza di reato.

Una levatrice senza patente.

Zilli Teresa fu Mattia maritata Di Giusto di anni 68 di Plasencis (Meretto di Tomba) è imputata di contravvenzione alla legge sulla sanità pubblica per avere il 25 marzo 1906 prestato l'opera sua di levatrice nel parto di Bertoli Caterina, senza essere munita del diploma di abilitazione. Ella è recidiva in questo genere di operazioni.

Pres. Avete sentito di cosa siete imputata? causa la vostra inesperienza, dopo dieci giorni la Bertoli dovette morire; e non è la prima volta che qui siete chiamata a rispondere per l'esercizio vostro.

— Magari cussì no, sior pretor; ma mi han clamade e io soi lade a assisti la puare Catine...

Sono uditi parecchi testi, fra coi Lusso Graziadio, marito della defunta.

I rapporti dei Carabinieri di Pasian Schiavonesco e del medico confermano il fatto.

Il P. M. propone 300 lire di multa.

Il difensore avv. Sartogo conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale condanna la Zilli a L. 180 di multa, reluibili a 18 giorni di detenzione, alle spese del processo e tassa di sentenza.

Pres. Andate.

— Slor sì, arraviodisi.

— Bondì, bondì...

— Magari mai più par chesg afars. (ilarità).

Un furto di pali.

Berlasso Teresa di Pozzuolo fu colta dalla guardia campestre Gori Gio Batta mentre asportava quattro pali di vite del valore di 25 centesimi.

— Par fà la polente pal fruzz — dice l'imputata, che afferma di avere trovato i pali in un fosso. Ella però ha la disgrazia di essere stata condannata altre volte per furto.

Il P. M. propone 25 giorni di reclusione

L'avv. Sartogo dimostra che la Berlasso dovrebbe andare assolta per non provata reità.

Il Tribunale per non dar ragione nè all'uno nè all'altro, assegna alla imputata trenta giorni di penitenza.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Fra le proposte ve ne sono diverse per tombola telegrafiche a favore d'istituti di beneficenza ed una per l'abolizione dei discorsi inaugurali dell'anno giudiziario, presentata dagli on. Cusarone e De Giorgio.

Pampili sottosegretario di stato agli esteri, rispondendo a Galli dice che il dissidio fra Grecia e Rumenia non poteva lasciare indifferente l'Italia legata ad entrambe le nazioni con vincoli d'amicizia. Essa fece sentire presso entrambi i gabinetti la sua parola pacificatrice.

Si riprende la discussione dell'inchiesta sulla marina. L'on. Bissolati svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera approva pienamente l'opera e le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla marina e invita il Governo ad attuarle».

Dopo un lungo discorso del ministro della Marina on. Mirabello, frequentemente applaudito; la Camera delibera la chiusura della discussione, riservando la parola per la seduta di domani al presidente della Commissione ed al relatore.

I disordini di Caltanisetta.

Giolitti, rispondendo a Pasqualini sui disordini avvenuti a Caltanisetta, dove i minatori hanno proclamato lo sciopero generale, dice che la responsabilità spetta a coloro che hanno diffuse false notizie, lasciando credere che il progetto di legge che interessa le miniere dello zolfo possa venir rimandato nuovamente a novembre, mentre si discuterà domani. Confida ritorni presto la calma.

Pasqualini stigmatizza i propalatori delle false notizie. Chiede che si ricerchino le responsabilità. Confida che le parole del ministro varranno a restituire la calma.

Disordini a Caltanisetta.

Agenti e dimostranti feriti. Un morto.

Ecco i particolari sui disordini di Caltanisetta, dei quali si occupò anche la Camera (*Vedi sopra*).

La classe operaia zolfifera di Caltanissetta, sopra falsa informazione circa l'esito della discussion e alla camera del progetto di legge sul consorzio zolfi temendo il rinvio della sua discussione a novembre, ieri proclamò lo sciopero generale di tutti gli operai delle miniere della provincia.

Dopo un comizio tenutosi alle ore otto, circa duemila operai percorsero la città con bandiere in segno di protesta ed ottenendo la chiusura dei negozi.

Assumendo gravi proporzioni l'atteggiamento minaccioso e il fermento dei dimostranti, fu necessario l'intervento della forza pubblica per procedere allo scioglimento degli assembramenti. Nel procedersi intanto allo sgombro della piazza principale Garibaldi, rimasero ferite alcune guardie e carabinieri da colpi di coltello, di bastone e da sassate.

Un anarchico a nome Fonte colpì con un bastone un carabiniere, ferendolo gravemente. Il Fonte fu arrestato per essere tradotto alle carceri.

Durante il tragitto la folla cercò di liberarlo, continuando nei suoi tentativi fino alla porta del carcere; ove, mentre la folla stava per sopraffare le sentinelle, queste spararono nove colpi di fucile, ferendo sei individui. La calma ora è rientrata.

Il terrore in Russia.

Di nuovo sotto il Terrore, in Russia! gli è sopratutto in Polonia che si dà la

caccia a soldati e poliziotti.

Dopo i sei attentati che annunciammo nella *ultima ora* di ieri, un telegramma ci annunzia avere i terroristi ucciso un gendarme e un capitano di fanteria, che secondo la stampa rivoluzionaria, comandava a un plotone le esecuzioni in fortezza. I terroristi fuggirono. I gendarmi ferirono a sciabolate sei passanti. Forti pattuglie arrestano e perquisiscono i passanti.

Varsavia 3. I terroristi continuano ad attentare alla vita degli agenti di polizia. Due altri ieri furono uccisi a revolverate. Gli assassini fuggirono.

Cassiere derubato e assassinato.

Charkow, 3. Alcuni malfattori sconosciuti rubarono ventiduemila rubli al cassiere della Società delle miniere di Bogudchov e Berestov, che si trovava in viaggio. Il cassiere li inseguì subito. Più tardi fu trovato assassinato fra le rotaie.

Gli eccessi a Smolensko.

Sono giunti particolari sugli eccessi nel dipartimento di Smolensco. Si apprende fra l'altro che i cosacchi fecero numerosi arresti, percuotendo gli arrestati a colpi di frusta, e col calcio del fucile. Si dice anche che alcuni cosacchi ubbriachi abbiano violentato delle giovani donne. Il panico regna nei villaggi vicini. Le donne fuggono. I magistrati hanno rifiutato di udire i contadini ed i loro testimoni. Parecchi contadini sono ancora in carcere. Le loro donne mancano di pane; i fanciulli sono ridotti a mendicare.

Un massacro a Tula.

Pietroburgo, 3. Un telegramma da Tula dice esservi accaduto un conflitto sanguinoso fra gli agenti della polizia a cavallo e la folla che passeggiava nei pubblici giardini. Tra le vittime, vi sono fanciulle e donne.

La situazione si aggrava.

PIETROBURGO, 3. Gravi disordini sono scoppiati nella penisola di Kertsch. E' stato proclamato lo stato d'assedio.

Il movimento agrario si estende sempre più al sud ed al centro della Russia.

Tutta la guarnigione di Eskabedo è in rivolta. La crociera imperiale è stata aggiornata.

Quasi tutti i giorni, malgrado le misure proibitive, i soldati tengono comizi, cui partecipano anche i borghesi.

Un telegramma segnala una certa agitazione militare ad Askabad ed a Ekatermodar.

Pietroburgo, 3. Durante una perquisizione praticata nell'edificio dell'amministrazione del terzo corpo d'esercito a Vilna fu trovato il suggello di una lega militare, la cui esistenza ci rese ora in seguito a ciò nota.

Chiese che crolliano o bruciano. Morti e feriti.

LONDRA 3. Ieri mattina alle 8 nella chiesa cattolica recentemente costruita di Dungannon in Irlanda mentre si celebrava la messa precipitò il tetto.

Circa quaranta feriti, trasportati all'ospitale; alcuni sono in pericolo di vita. Vari addetti al culto, appena avvertito il pericolo si lanciarono ai soccorsi ma rimasero anch'essi feriti.

AMBURGO 3. Bruciò la chiesa di San Michele. Verso le 4 pom, crollò con orrendo fracasso il tetto seppelendo alcuni operai intenti allo spegnimento. Quattro morti. Anche tutta una fila di case della via vicina è in fiamme. Il vento rendeva difficile ai pompieri il circoscrivere l'incendio: solo verso la sera vi riuscirono.

Luigi Montico, gerente responsabile

Nell'anniversario della morte di Fernando Franzolini.

Compie oggi un anno dacchè il Prof. Fernando Franzolini improvvisamente abbandonava questa terra che fu campo per Lui d'indefessi e forti studi, di operosità assidua e intelligente, ma eziandio di aspre e dolorose lotte.

Dire oggi di Lui ai suoi concittadini, che ben seppero quale anima fieramente onesta e retta, quanto amore della Scienza e della Verità quale altero disdegno per le umane ipocrisie si celassero sotto la burbera schietezza dei modi esteriori, ci sembra cosa superflua.

Chi conobbe Fernando Franzolini, ed ebbe campo di apprezzare con animo sereno le sue chiare doti di mente e di cuore, non potrà così presto obliare quella caratteristica figura di pensatore e di scienziat, che se sollevò intorno a sè velate e palesi opposizioni e malfidenze, lasciò pure orma profonda del suo operato, tutto speso a pro della scienza e dei sofferenti.

Vada oggi al caro Estinto un memore pensiero!

4 - 7 - 906

C.

Aumento del ventesimo.

Oggi ebbe luogo, presso l'Istituto Micesio, l'annunciata asta pubblica per la ventita dei beni, proprietà dell'Istituto, siti in Via Clais ai civ. N. 84, 86. Vennero provvisoriamente aggiudicati per lire 15000 alla Ditta Luigi Agosto.

Alle ore 12 del giorno di lunedì **16 luglio** p. v. scadrà il termine fissato per le offerte di miglioramento in ragione del ventesimo, cioè lire 750, sopra il prezzo suindicato.

Udine, 30 giugno 1906.

Il presidente
Sandri Pietro

Camera di Commercio.

Francia (oro)	99.80
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	122.71
Austria (corone)	104.43
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.71

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.07	» 18.08	19.13
O. 18.10	» 19.52	» 19.57	21.2[illegible]

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.[illegible]
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.[illegible]
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
D. 18.22	» 19.01	» 19.02	19.45
O. 18.39	» 19.44	» 19.52	21.25

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
A. 8.59	10.28	D. 5.55	7.30
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.45
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.45	8.45	D. 8.25	7.32
M. 8.—	11.38	M. 8.55	11.6
D. 16.42	19.48	O. 9.25	12.50
O. 17.25	20.30		

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.5	7.45	M. 7.45	8.2
M. 8.4	8.63	A. 9.5	9.53
M. 10.54	12.25	M. 14.30	15.38
M. 12.55	13.54	M. 19.10	20.53
M. 17.56	18.57	M. 20.53	21.3[illegible]

Venezia	Portogruaro	Casarsa
A. 6.25	8.03 – O. 8.15	9.—
O. 10.20	13.10	13.55
D. 14.25	15.50	16.15
O. 16.50	20.15	20.53
O. 18.50	20.05	

Casarsa	Portogruaro	Venezia
O. 5.30	6.08	8.20
A. 9.15	10.01	10.55
D. 14.45	15.38	17.34
O. 18.37	19.20	

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr.
A. 8.10	8.55	D. 7.50	8.24
M. 13.4	14.3	O. 8.55	9.55
D. 15.46	16.40	M. 12.33	14.12
M. 17.—	18.35	M. 14.4	15.14
D. 20.10	20.47	D. 19.17	20.1

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.5[illegible]
M. 14.35	15.27	M. 13.10	[illegible]
O. 18.40	19.30	O. 17.23	[illegible]

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.49
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.5	16.35	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Servizio delle Corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo [illegible].30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno [illegible]

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1920